

Il ritorno della Russia come attore globale

LA RUSSIA HA RIGUADAGNATO POTERE ECONOMICO E HA INIZIATO A ESPANDERSI A LIVELLO INTERNAZIONALE. LE INDUSTRIE PETROLIFERA E DEL GAS, METALLURGICA E DELLE TELECOMUNICAZIONI HANNO ASSUNTO UNA POSIZIONE DI SPICCO. NEL PERIODO SUCCESSIVO ALLE ELEZIONI PARLAMENTARI E PRESIDENZIALI RISPETTIVAMENTE DEL 2007 E DEL 2008, SONO PREVISTE ULTERIORI RISTRUTTURAZIONI DELLE IMPRESE ED ESPANSIONI ALL'ESTERO. LE MODALITÀ CON CUI CIÒ VERRÀ EFFETTUATO AVRANNO UN IMPATTO NOTEVOLE NEL DETERMINARE SE IL MONDO APPLAUDIRÀ IL NUOVO POTERE ECONOMICO DELLA RUSSIA O SE PROVERÀ INVECE UN SENTIMENTO DI ANSIETÀ E OPPOSIZIONE.

Dalla transizione alla crisi

Dopo il crollo dell'Unione Sovietica, l'economia russa subì un notevole declino economico all'inizio degli anni novanta. Regolato in base all'inflazione, il prodotto interno lordo (PIL) ha nuovamente raggiunto il livello del 1991 soltanto nel 2006 (vedi **Figura 1**), almeno stando alle cifre ufficiali che non prendono in considerazione (perché non possono) l'incremento nell'utilità dei beni prodotti. Nel movimento degli investimenti il decremento fu persino più marcato. Nel 1992 l'inflazione aumentò oltre il 2500% e si mantenne sopra il livello del 100% fino al 1995.

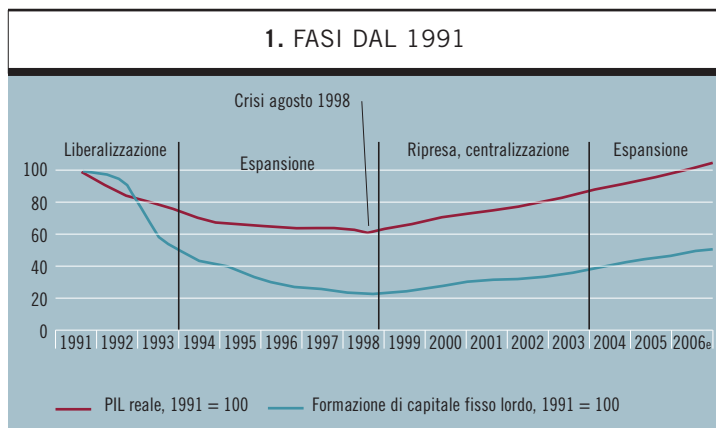
L'economia registrò una stabilizza-

zione graduale dal 1994 in poi, ma le finanze pubbliche non subirono una decisa ristrutturazione fino al 1999. La combinazione di politica fiscale poco rigida e di politica monetaria piuttosto restrittiva assieme a un tasso di cambio più o meno fisso, stava diventando sempre più insostenibile. Al fine di compensare le scarse entrate fiscali – parzialmente il risultato dei bassissimi prezzi del petrolio in quel periodo – il governo finanziò le proprie attività tramite l'emissione di titoli di Stato. All'aumentare delle rendite causato dal debito pubblico in aumento e dalla crisi dell'Asia, nuovi buoni del Tesoro vennero emessi con crescente frequenza, con la pro-

messa di rendite ancora più elevate. Prima dello scoppio della crisi russa ad agosto 1998, il volume dei buoni del tesoro non pagati raggiunse i 40 miliardi di dollari USA. Infine, il governo non poté più emettere un volume di buoni sufficiente a coprire il debito derivante dalle emissioni precedenti e sospese tutti i pagamenti. Di conseguenza, dovette ampliare e quindi abbandonare il margine di fluttuazione del rublo rispetto al dollaro, cosa che determinò entro la fine del 1998 la svalutazione del rublo con un passaggio al rapporto 21 rubli per 1 dollaro USA dal rapporto 6 a 1 registrato all'inizio dell'anno. La crisi colpì il sistema bancario in modo estremamente violento. Entro metà del 1999, sette delle principali banche commerciali dichiararono ufficialmente bancarotta, mentre il capitale azionario di un'ulteriore ottava banca registrò valore negativo.

Dalla crisi alla stabilizzazione

La crisi del 1998 stimolò profondi cambiamenti nel panorama politico ed economico della Russia. La storia della Russia sembra essere simile a un pendolo: le rivoluzioni o le riforme dapprima indeboliscono il centro e quindi cedono il passo a un consolidamento autoritario del potere centrale. Nel Ventesimo secolo, alle rivoluzioni di febbraio e di ottobre fece seguito Stalin. Dopo Khrushchev venne Brezhnev. Vladimir Putin impresse al pendolo una nuova oscillazione, stavolta lontano da Yeltsin. In questo senso, Putin può essere visto come il Brezhnev di Yeltsin. Grazie al rafforzamento di un potere di governo centralizzato



Fonte: Rosstat, UniCredit New Europe Research Network

DATI MACROECONOMICI E PREVISIONI

	2005	2006e	2007p	2008p	2009p
PIL reale a/a,	6,4%	6,8%	6,2%	6,0%	5,4%
Inflazione (CPI) a/a, media	12,7%	9,7%	9,2%	8,1%	7,2%
Tasso disoccupazione	7,7%	6,9%	6,3%	5,8%	5,2%
Tasso di cambio / USD, fine periodo	28,8	26,33	25,8	25,0	25,0
Tasso di cambio / USD, media	28,3	27,1	26,1	25,4	25,0
Bilancio conto corrente/PIL	11,0%	9,5%	6,5%	4,6%	3,5%
Saldo di bilancio/PIL	7,5%	7,0%	4,0%	2,0%	1,7%
Prezzo URALS in \$ USA al barile	50	61	56	54	51

e=stima p= previsione

Fonti: CBR, Rosstat, International Moscow Bank, UniCredit New Europe Research Network

sotto Putin, si verificò un'inversione di tendenza nella politica fiscale, nucleo della stabilizzazione post-crisi (vedi **Figura 2**). Nello stesso tempo, la svalutazione del rublo nel 1989 portò a un incremento marcato nell'eccedenza del commercio estero tramite la limitazione delle importazioni e lo stimolo delle esportazioni. Dal 2004 in poi, la crescita delle esportazioni venne favorita dall'incremento nei prezzi globali di carburanti e metalli. A partire dal 2000, il bilancio della Federazione e il bilancio generale del governo furono entrambi in grado di registrare eccedenze. Gli arretrati dei pagamenti statali e aziendali cominciarono a diminuire visibilmente mentre il *bartering* scomparve quasi completamente. La situazione ritornò normale, con l'inflazione in discesa dall'86% del 1999 al 16% del 2002. I profitti aziendali migliorarono, mentre i redditi reali crebbero di circa il 10% ogni anno. L'indebitamento

dello stato diminuì notevolmente, mentre i prestiti bancari alle imprese e alle famiglie cominciarono a espandersi rapidamente.

Raggruppamento delle forze

A partire dal periodo 2003-2004, la Russia entrò in una nuova fase di sviluppo economico. Sostenute dal recupero del periodo precedente, le grandi imprese russe avevano cominciato a concentrarsi sulle fusioni e sulle acquisizioni non soltanto entro i confini della Russia, ma anche a livello transnazionale. Allo stesso tempo, il nuovo periodo è caratterizzato da un intenso coinvolgimento dello stato nell'attività economica. Il concentramento delle forze tramite fusioni e acquisizioni – prevalentemente con il patrocinio dello stato – è il preludio necessario per assicurarsi una solida posizione all'interno e guadagnarsi una presenza più consistente all'estero. Qui di seguito viene riportata una serie di esempi importanti relativi

a ristrutturazione nazionale ed espansione all'estero.

Pietre miliari nella crescente influenza del governo sono il rilevamento di Yuganskneftegaz, il più importante giacimento petrolifero di Yukos, acquistato a dicembre 2004 dalla misteriosa ditta "Baikalfinance", a sua volta acquisita da Rosneft, di proprietà statale; l'acquisizione da parte dello Stato di una partecipazione di maggioranza nella Gazprom a giugno 2005 e il rilevamento di Sibneft da parte di Gazprom nel 2005.

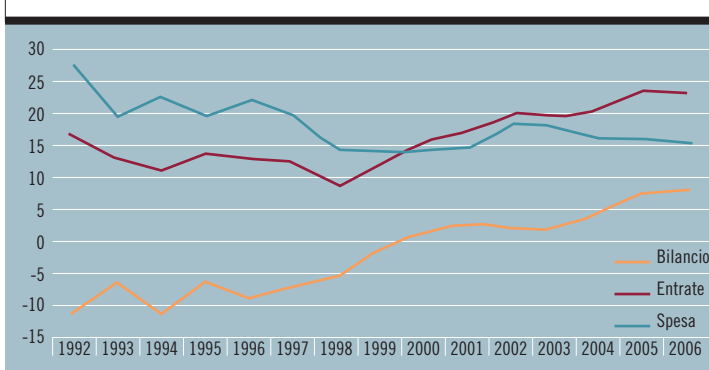
Industria aerea

Altre industrie importanti, dove lo Stato si assume un ruolo attivo, sono l'industria aerea e, in maniera crescente, l'industria automobilistica. Su iniziativa del governo, i principali produttori russi di aerei si sono fusi a novembre 2006. La "Società unificata per la produzione di aerei" (Obedinjonnaja Aviastroitel'naja Korporacija, OAK) unirà i produttori di aerei civili e militari Tupolev, Iljushin, Irkut, Sukhoi e MiG. La nuova società mira a diventare la quinta maggiore società aerea del mondo entro il 2013. La Vneshtorgbank (VTB), di proprietà statale, ha acquisito nel 2006 il 6% delle azioni di EADS (proprietaria di Airbus). Sebbene sia improbabile che la Russia arrivi a influire direttamente sulla strategia di EADS, la cooperazione di EADS con l'industria aerea russa diverrà certamente più stretta.

Industria automobilistica

Fino a ora l'industria automobilistica russa ha raggiunto soltanto un successo moderato e ha continuamente perduto quote di mercato a favore di veicoli importati. Il governo russo ha ora iniziato a promuovere l'apertura in Russia di impianti di assemblaggio per automobili stranieri. I media riferiscono che sono stati già firmati accordi con 15 importanti produttori globali di

2. BUDGET DELLA FEDERAZIONE IN % DEL PIL



Fonte: Minfin, UniCredit New Europe Research Network

automobili per la produzione congiunta di veicoli in Russia, mentre sono in corso negoziati con numerose altre società. Nello stesso tempo, l'esportatore di armi Rosoboronexport sta "prestando" il suo management ad AutoVaz, il maggiore fabbricante russo di automobili che produce la Lada.

Metalli

L'industria dei metalli è, assieme a quella del gas e del petrolio, l'industria più influente all'estero. Dopo l'acquisizione della statunitense Rouge Steel e del 71% dell'italiano Gruppo Lucchini nel 2005, SeverStal ha tentato nel 2006 di fondersi con Arcelor. Mittal Steel, che aveva offerto a gennaio 16,8 miliardi di euro per Arcelor, fu costretta a giugno ad aumentare la propria offerta fino a 26,9 miliardi di euro, per evitare una sconfitta da parte di SeverStal. Adesso, è plausibile che SeverStal sia a caccia di altre fusioni ed acquisizioni. A novembre 2006, il principale proprietario di Severstal, Aleksey Mordashov, ha emesso a Londra il 9,1% delle azioni di SeverStal per un valore di 1,06 miliardi di dollari USA. Secondo quanto riferiscono i media, SeverStal potrebbe essere interessata all'acquisto di Corus, il gruppo acciaio anglo-olandese, e starebbe trattando per acquistare da Mittal la statunitense Weirton Steel Corporation. Il gruppo Evraz (Millhouse Capital Holding di proprietà di Roman Abramovich ne ha acquisito il 41% nel 2006), una delle maggiori società russe verticalmente integrate, ha ottenuto nel primo periodo del 2007 il consenso dalle autorità americane per l'acquisizione di Oregon Steel Mills al prezzo di 2,3 miliardi di dollari USA. Precedentemente, aveva rilevato la sudafricana Highveld Steel & Vanadium. I proprietari di Novolipetsk Metallurgical Plant (NLMK) hanno pagato 805 milioni

di dollari USA per il 50% dell'europea "Steel Invest & Finance", produttore di acciaio strutturale. Norilsk Nickel ha comprato il Gruppo OM per 408 milioni di dollari USA e la società idroelettrica statunitense Plug Power per 241 milioni di dollari USA.

Rusal, che produce tre quarti dell'alluminio russo e che occupa il terzo posto sul mercato globale, Sual, che occupa il sesto posto, e l'intermediaria commerciale svizzera Glencore hanno firmato un accordo di fusione all'inizio di ottobre 2006. Rusal avrà il possesso del 66% della nuova impresa, Sual il 22% e Glencore il 12 percento. La fusione ha creato la società di alluminio più grande del mondo, superando la canadese Alcan e la statunitense Alcoa.

Telecomunicazioni

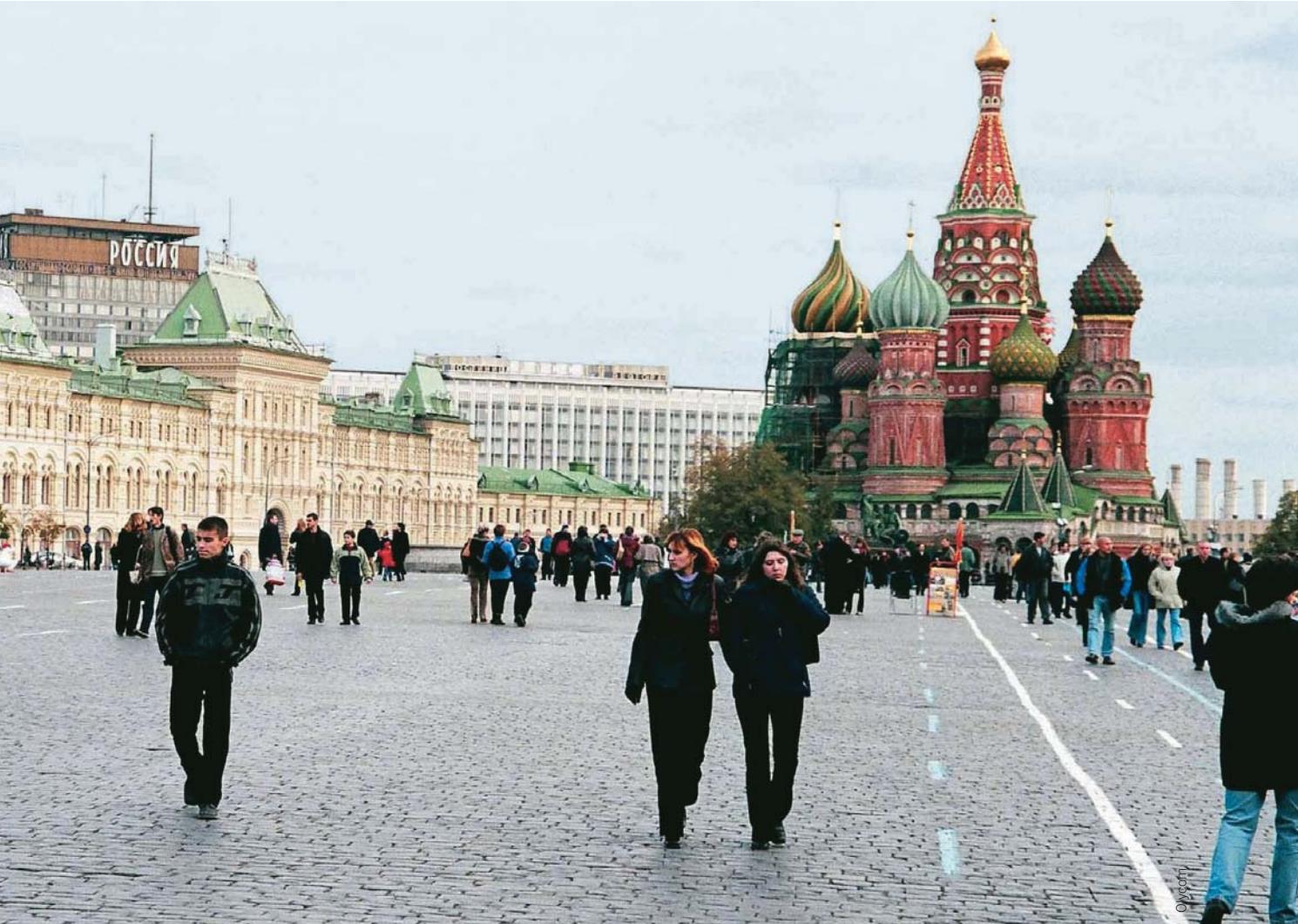
Nel campo delle telecomunicazioni, i contrasti relativi alla ristrutturazione nazionale e all'espansione all'estero resteranno presumibilmente un argomento scottante anche nel 2007. Le società che esprimono un interesse esplicitamente deciso nel 75% di partecipazioni statali della holding di telecomunicazioni OAO Svyazinvest includono AFK Sistema, che ha acquisito l'altro 25% di Svyazinvest alla fine dello scorso anno, e Alfa Group. Tuttavia, la lungamente ritardata privatizzazione potrebbe essere sostituita dalla fusione della società con le sue affiliate, e il governo manterrebbe una quota compresa tra il 42% e il 51% della società risultante dalla fusione. A febbraio 2005, AFK Sistema ha lanciato un'IPO (offerta pubblica iniziale) sulla borsa di Londra (pari al 19% del suo capitale azionario), che ha generato 1,56 miliardi di dollari USA per la società. AFK Sistema ha precedentemente manifestato interesse nell'acquisizione di una quota di Deutsche Telekom, ma ha affermato che perseguirà questo fine soltanto con



l'approvazione del governo tedesco, che ha rifiutato di concederla. Nel 2006, Alpha Group ha pagato 1,6 miliardi di dollari USA per una quota di Turkcell Iletsim. Vypelcom, la seconda società di telefonia mobile russa in ordine di grandezza, nel 2005 ha acquistato per 436 milioni di dollari USA Armentel, il principale operatore di telefonia e di internet dell'Armenia.

Petrolio e gas

Tuttavia, l'area chiave per il miglioramento del ruolo dello Stato russo a livello nazionale e internazionale è rappresentata dal settore del petrolio e del gas. Gazprom, in particolare, si sta concentrando per rafforzare la propria presenza sui mercati di esportazione e sull'espansione della cooperazione internazionale. In Germania, Gazprom sta cooperando con E.on-Ruhrigas, la terza maggiore società europea di gas, con RWE, la sesta, e con l'affiliata di BASF Wintershall, la settima per gran-



dezza in Europa, su numerosi progetti, incluso l'oleodotto Baltic (ora Nord-Stream). La cooperazione con E.on è tanto più significativa in quanto E.on vuole rilevare la spagnola Endesa, una mossa che la posizionerebbe tra le principali società di gas ed energia elettrica nel mondo. Gazprom e l'ENI italiana, la seconda più grande società del gas in Europa dopo l'olandese Gasunie, hanno firmato un accordo di cooperazione strategica già nel 1998. Ciò ha comportato la creazione dell'oleodotto Blue Stream esteso dalla Russia alla Turchia. Alla fine del 2006 è stato annunciato un nuovo accordo di cooperazione che consentirà a Gazprom l'accesso diretto al mercato italiano. A sua volta, l'Eni parteciperà ai progetti di produzione di gas della Russia. Anche le attività downstream stanno sempre più assumendo un notevole interesse per le imprese energetiche russe. Contemporaneamente

all'intensificazione della cooperazione con l'Europa, la Russia ha dato inizio alla diversificazione verso Cina e India e anche verso Giappone e Stati Uniti.

Verso la fine del 2006, Gazprom ha annunciato di stare corrispondendo a Shell e ai suoi due partner giapponesi, Mitsui & Co. e Mitsubishi Corp., 7,5 miliardi di dollari USA per l'acquisto di una quota pari a 50% più uno nel progetto di petrolio e gas Sakhalin-2. La mossa fu effettuata dopo quasi un anno di sostenuti attacchi al progetto da parte degli organi di controllo russi relativamente a sforamenti di budget e a presunte violazioni ambientali. Tuttavia, Shell, Mitsui e Mitsubishi saranno tenute ad assorbire 3,6 miliardi di dollari USA dei costi aggiuntivi. Shell, che era proprietaria di 55% del progetto, Mitsui e Mitsubishi hanno dimezzato le loro quote. Gazprom ha ora puntato lo sguardo su Kovykta, l'enorme giaci-

mento petrolifero nella Siberia orientale controllato da TNK-BP. Alexei Miller, direttore generale di Gazprom, ha incontrato Victor Vekselberg, il principale azionista russo di TNK-BP, per discutere la cooperazione tra le società.

Il colosso petrolifero russo Lukoil, che coopera strettamente con ConocoPhillips, sta nel frattempo perseguendo la propria strategia di espansione all'estero. In base alla sua nuova strategia a lungo termine, presentata a ottobre 2006, Lukoil pensa di entrare a fare parte delle prime dieci più grandi società mondiali entro il 2016. A questo fine, Lukoil sta programmando un incremento della produzione ad un tasso di 5,5-6,7% per anno per arrivare fino a 210 milioni di tonnellate di equivalenti del petrolio e fino a 100 milioni di tonnellate di petrolio trattato. La società sta progettando di sviluppare il suo ramo upstream straniero fino a raggiun-

gere il 20% del valore totale mentre si prevede che la parte downstream straniera raggiungerà il 49% entro il 2016. Lukoil intende investire 115 miliardi di dollari USA per il periodo di dieci anni contando sulle proprie risorse e anche sui prestiti. I prossimi progetti di espansione includono operazioni in Turchia e forse in Iran. Nel 2005 Lukoil ha acquisito la canadese Nelson Resources per 1,2 miliardi di dollari USA con in mente il controllo di Nelson su vaste riserve nel Kazakistan.

Attività bancaria

Per quanto riguarda l'attività bancaria, fino ad ora sono stati osservati IDE più verso l'interno che verso l'esterno. Tuttavia, dato che le società russe stanno intensificando le loro attività all'estero, le banche seguiranno la stessa strada. La russa Vneshtorgbank (VTB) di proprietà statale, ex banca per il commercio estero, sta assumendo una posizione di spicco. VTB ha acquisito gli interessi esteri della banca centrale, con inclusione della Moscow Narodny Bank (MNB) a Londra, della Ost-West-Handelsbank a Francoforte, di Eurobank a Parigi e di Donau-Bank AG a Vienna e le fonderà in un'unità singola che verrà chiamata VTB Europe e la cui sede principale sarà a Londra. Il gruppo VTB è una delle banche russe a più rapida crescita e viene sviluppata dallo stato come secondo pilastro oltre a Sberbank, anch'essa di proprietà pubblica. VTB progetta di emettere nuove azioni del valore compreso tra 90-120 miliardi di rubli (3,5 – 4,6 miliardi di dollari USA) entro maggio 2007. L'emissione diluirà la partecipazione statale a VTB fino al 75% più uno. VTB utilizzerà la maggior parte del suo incremento di capitale per stimolare il prestito e circa un terzo per incrementare il capitale delle sue affiliate straniere e per l'apertura di nuove nei

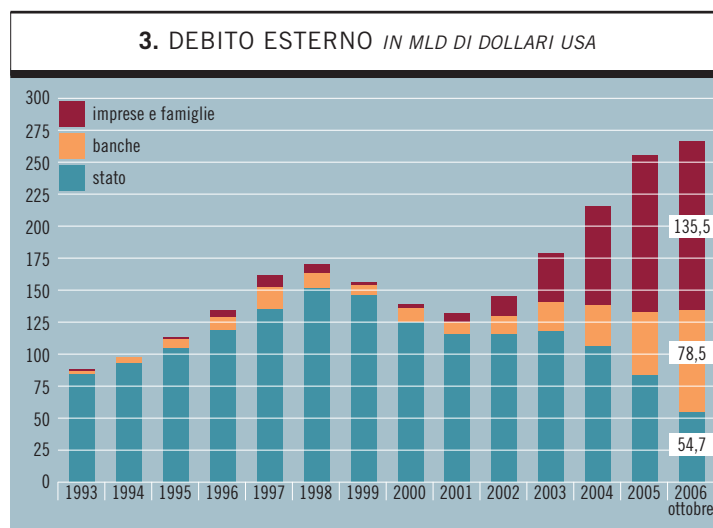
paesi CIS (dell'ex Unione Sovietica). Simultaneamente, il consiglio di sorveglianza di Sberbank ha approvato l'ulteriore emissione di azioni per il valore di 3,5 milioni, al 35% del suo capitale totale. Se l'emissione venisse completamente assorbita, Sberbank, la maggiore banca russa, guadagnerebbe almeno 230 miliardi di rubli (8,6 miliardi di dollari USA). Ma resta da chiarire se per Sberbank è davvero necessario vendere tutti i 3,5 milioni di azioni per rafforzare un bilancio allargato da una rapida crescita dell'attivo.

Finanziamento straniero

Nella fase di miglioramento della loro posizione nazionale e internazionale, le società devono reperire ingenti somme di denaro per finanziare investimenti e rilevamenti. In parte ciò viene ottenuto tramite l'ingresso in cooperazioni con società straniere. Ma, prevalentemente, i fondi vengono reperiti sui mercati di capitale locali e specialmente internazionali. Come risultato, il debito esterno delle grandi società cresce rapidamente e questa tendenza verosimilmente continuerà. Dopo la crisi del 1998, i flussi di capitale verso la Russia stavano passando da un livello di governo

federale a un livello aziendale. A ottobre 2006 il debito esterno del settore aziendale crebbe di conseguenza fino a 136 miliardi di dollari USA (vedi **Figura 3**), mentre il debito esterno dello stato diminuì sostanzialmente, prevalentemente grazie a pagamenti anticipati del debito verso i creditori (ufficiali) di Paris Club, cosa resa possibile da eccedenze del budget e da estese riserve di valuta estera (un'imponente cifra di 304 miliardi di dollari USA in data 1 gennaio 2007).

L'opinione positiva ha consentito ad un numero crescente di società russe di essere incluse nelle borse di cambio occidentali. Le offerte pubbliche iniziali delle società russe sono cresciute nel 2006 fino a una cifra stimata in 18 miliardi di dollari USA (grazie a emissioni in Russia e all'estero). Rosneft soltanto ha raccolto una cifra record pari a 10,7 miliardi di dollari USA. Le IPO potrebbero raggiungere di nuovo circa la stessa cifra nel 2007. Circa la metà verrà utilizzata all'estero. Fino ad ora circa 60 società hanno annunciato piani di IPO per il 2007, tra queste Sberbank, Vneshtorgbank, la produttrice di acciaio di Magnitogorsk MMK, Polimetall e la società energetica siberiana del carbone SUEK.



Fonte: Minfin, UniCredit New Europe Research Network

Importanza della Russia all'estero

Le principali corporazioni nei settori dei metalli e delle telecomunicazioni, ma prevalentemente del petrolio e del gas, hanno continuato a ristrutturare le loro attività nazionali, prestando attenzione al mondo esterno. L'impegno crescente all'estero delle società russe risulta evidente anche dalle statistiche relative agli investimenti diretti esteri (IDE) (vedi **Figura 4**). Nel 2006, per la prima volta in assoluto, il flusso verso l'esterno di investimenti russi era probabilmente lievemente maggiore del flusso di investimenti verso l'interno provenienti da Paesi stranieri (le cifre in entrambe le direzioni sono distorte dagli investimenti in attività russe operative al largo di Cipro, Gibilterra e altri territori offshore, ma la differenza resta valida).

L'importanza all'estero della Russia diventerà persino più forte nel corso degli anni futuri. Molto dipenderà dallo sviluppo sociale e politico della Russia e da come questo sarà percepito dal resto del mondo.

A novembre 2006, Gazprom e Rosneft hanno annunciato piani di cooperazione strategica. Tali piani includono scambi di capitali e sviluppi congiunti di giacimenti. Fino a ora non si parla di fusioni, ma ciò sarebbe conforme alla

politica del governo mirata alla creazione di giganti energetici nazionali. Sebbene entrambe le società siano di proprietà statale, vengono considerate da molti osservatori come basi di potere per gruppi rivali che gareggiano per guadagnare influenza nella Russia del dopo Putin. Si ritiene che tali gruppi siano guidati da Igor Sechin, presidente di Rosneft e vice capo dell'amministrazione del Cremlino, e dal vice primo ministro e direttore generale di Gazprom Dmitry Medvedev. Una fusione – già discussa ma non realizzata – potrebbe quindi non verificarsi, almeno fino alle elezioni parlamentari e presidenziali del 2007 e 2008, e fino a che non sia chiaro chi avrà il sopravvento. La lotta per la successione a Putin dopo la scadenza del suo incarico nel 2008 potrebbe influire sulla velocità e sulla portata della for-

mazione di un vasto conglomerato energetico, che includa possibilmente anche il settore dell'elettricità.

Ma c'è molto di più in ballo. Se l'espansione economica della Russia verrà fondata sul governo autoritario e sul monopolio e avrà come unica finalità di guadagnare all'estero ciò che non può essere ottenuto a livello nazionale, dato che la povertà limita la crescita del mercato interno, l'ansietà e l'opposizione del mondo potrebbero crescere. Ma se la democrazia e le istituzioni di mercato verranno rafforzate, e se il mercato interno verrà sviluppato tramite l'incremento del benessere per ampi strati di popolazione, il mondo probabilmente apprezzerà il contributo della Russia alla produzione globale e darà il benvenuto al nuovo potere economico della Russia.

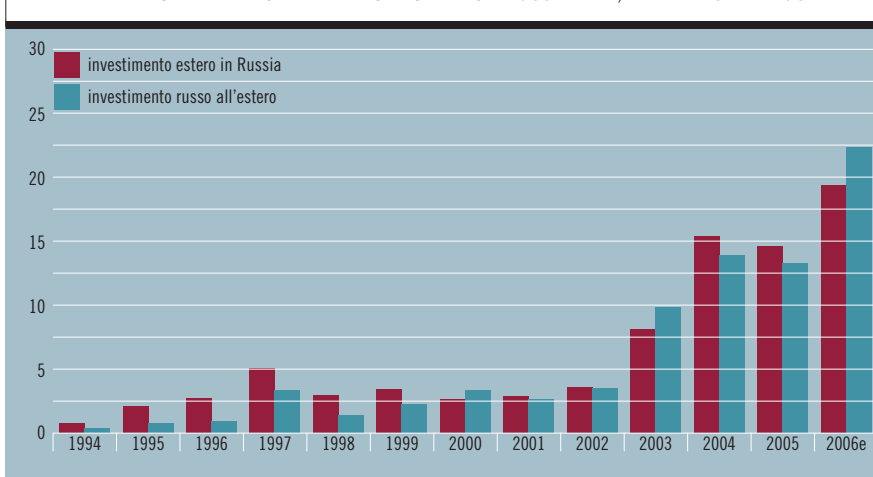
La Russia sta morendo? Intervista a Judit Shapiro, docente alla London School of Economics

Dopo un periodo in qualità di direttore della sezione di Economia transizionale della Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite a Ginevra, Judit Shapiro è stata professore di

Economia sanitaria e direttore accademico della Scuola di economia post-laurea di Mosca, e lavora attualmente presso la London School of Economics. Riconosciuta come pioniere negli studi sulla crisi della mortalità in Russia, è stata la prima a ipotizzare che lo stress psicosociale della transizione caotica abbia rivestito un ruolo primario nel rapido incremento dei tassi di mortalità del 1990, nel contesto di un panorama sanitario da lungo tempo insoddisfacente.

Mi consenta di domandarle se condivide con questa recente affermazione apparsa sull'“Economist”: “Sotto la patina della prosperità derivante dal petrorublo, la Russia non è soltanto piena di rabbia, ma anche in fase di scomparsa: la popolazione si sta riducendo di circa 750,000 persone all'anno,

4. INVESTIMENTO DIRETTO ESTERO FLUSSI NETTI, IN MLD DOLLARI USA



Fonte: CBR, UniCredit New Europe Research Network

un calo prevalentemente determinato dal catastrofico tasso di mortalità – dovuto a violenza, malattie cardiache, tubercolosi, e, in misura crescente, all'AIDS – registrato tra uomini in età lavorativa”.

Il nocciolo dell'affermazione è essenzialmente corretto, sebbene necessariamente semplificato, e non starò a cavillare sui dettagli in questa sede. Sì, il popolo russo sta diminuendo radicalmente ogni anno, e il principale fattore insolito è il tasso di mortalità eccezionalmente elevato, vale a dire un'aspettativa di vita ridotta. Per gli uomini l'aspettativa di vita è tuttora inferiore ai 60 anni di età, o, cosa che ritengo molto più significativa, le opportunità per un ragazzo di 15 anni di vivere fino a raggiungere i 60 anni sono ancora del 50 per cento.

La morte nel fiore dell'esistenza, particolarmente nel caso degli uomini, è proprio il fattore che distingue i territori dell'ex Unione Sovietica da altri territori caratterizzati più o meno dallo stesso reddito pro capite.

La Russia si sta riducendo notevolmente e, tuttavia, non è anormale avere il tasso di natalità che la Russia sta registrando al momento. La Russia non è nella posizione di fare, diciamo, ciò che è possibile fare in Italia o Spagna, vale a dire, sopperire all'eccesso di mortalità rispetto alla natalità tramite un flusso positivo di emigranti. Quindi, se non si verificano cambiamenti particolari, entro il 2050, la proiezione della Divisione di demografia delle Nazioni Unite che prevede una popolazione di 100 milioni rispetto agli odierni 142 milioni, non si dimostrerà errata.

Perché dice che questo quadro è necessariamente semplificato?

Si trattava soltanto di un paragrafo in un breve articolo, quindi non mi aspetterei che il lettore possa

venire a conoscenza di altri fatti molto importanti. Per esempio, è un sollievo scoprire che, dal 2004, l'aspettativa di vita in Russia ha ricominciato a crescere lentamente. Per farla breve, in Russia l'aspettativa di vita non ha praticamente registrato innalzamenti sin dalla deposizione di Khrushchev (1964), con un breve miglioramento di pochi anni durante la famosa crociata anti-alcol di Gorbachev, e non è durato. Ci fu una brusca impennata nei tassi di mortalità negli anni 1992-1994, cioè nel periodo della fine dell'Unione Sovietica, una lieve ripresa, ma quindi, pochi mesi dopo la crisi e la svalutazione di agosto 1998, si verificò un ritorno alla situazione dei primi anni Novanta e, nonostante i progressi dell'economia e la diminuzione dei tassi di povertà, fino a ora non vi sono stati miglioramenti.

Naturalmente, inoltre, non ci si può aspettare che l'articolo menzioni che sarebbe molto più preciso affermare “l'Ucraina sta morendo”, ma mi faccia sapere quando mai le capita di notare un articolo sulla crisi di mortalità dell'Ucraina. Non allude al fatto molto significativo che la Bielorussia, che nessuno accusa di un eccesso di terapia shock e di corsa al mercato selvaggio, sta attraversando gli stessi processi, a un ritmo diverso.

Siamo in grado di comprendere le cause dell'elevato tasso di mortalità, e le occasionali brusche impennate?

Parzialmente.

Esiste un consenso abbastanza ampio sul ruolo dell'alcol, specialmente dato il modello storico del bere eccessivo. Alcuni esperti ritengono che ciò spieghi metà delle morti eccessive, altri un quarto. Tuttavia, per quanto riguarda le motivazioni per cui il bere cresce e decresce, esistono ancora differenze. È a causa della

diminuzione del prezzo relativo degli alcolici rispetto ad altri prodotti? È perché l'alcol è diventato fin troppo facilmente disponibile 24 ore al giorno? Oppure è stato lo stress che ha spinto la gente a bere, come meccanismo di difesa? Esiste anche un consenso abbastanza ampio sull'idea che lo stress comportato da una transizione molto incerta e le incredibili insicurezze a essa associate, abbiano rivestito un ruolo prioritario. Questa era la mia prima ipotesi, e ha avuto una notevole risonanza, specialmente in Russia.

Per stress non intendo grattacapi. Stress in questo senso tecnico non è, diciamo, lo stress relativo al dovere scrivere un articolo, o al dovere affrontare la valutazione annuale del proprio rendimento professionale. È lo stress relativo all'essere sotto pressione per motivi di sopravvivenza e alla sensazione di non avere gli strumenti per sopravvivere, oppure al timore di non avere la capacità di riuscirci. In Russia le regole del gioco sono cambiate completamente con il crollo dell'Unione Sovietica, e hanno continuato a cambiare.

Lei non ha menzionato la povertà come fattore, ma ritiene che la brusca impennata della povertà sia stata certamente importante?

Questo è un esempio di un'area la cui comprensione rimane scarsa e su cui le valutazioni degli esperti, a volte fondate su evidenze economiche, differiscono. Sappiamo per certo che gli individui con minore istruzione sono stati quelli che hanno sopportato il peggiore fardello per quanto riguarda l'incremento di mortalità, ma non sappiamo quanto di ciò sia correlato al reddito. Il fatto che sappiamo che i bambini e gli anziani non hanno sofferto ha suggerito a molti che il motivo non sia stato prevalentemente la povertà.

LA POPOLAZIONE RUSSA STA
DIMINUENDO OGNI ANNO.
È LA PRINCIPALE
CONSEGUENZA DI UNA
RIDOTTA ASPETTATIVA
DI VITA.
L'INCREMENTO DEL
BENESSERE NELL'EUROPA
ORIENTALE HA VISTO
CAMBIAMENTI
COMPORIMENTALI
DEL TIPO NECESSARIO
IN RUSSIA.
TUTTAVIA, NEL PAESE DI
PUTIN NON ESISTE ANCORA
UN ORIENTAMENTO
VERSO UNO STILE DI VITA
PIÙ SALUBRE

D'altro canto, la paura della povertà e la lotta costante per evitarla, può fare parte del ciclo dell'alcol e dello stress. Probabilmente è a conoscenza dell'esistenza di molte indagini occidentali sulla relazione tra disuguaglianza e salute e la disuguaglianza russa ha davvero avuto un brusco incremento.

Ritiene che la crisi del sistema sanitario nazionale abbia rivestito un ruolo nell'incremento dei tassi di mortalità? Ho letto di tutti i problemi, di tanto in tanto.

No, in effetti non è così chiaro. L'unico fatto più rivelatore che viene citato relativamente a ciò, è che i tassi di mortalità per cancro non sono aumentati in questo periodo. Così sembrerebbe che i tassi di mortalità per morti dovute a cause esterne – incidenti, suicidi, omicidi – e a malattie cardiovascolari (sia attacchi di cuore che colpi apoplettici) siano più probabilmente dovuti a un aumento dell'incidenza, non a un declino degli standard di trattamento.

Direi che il tipico russo non ha questa opinione e accusa il sistema sanitario, ma ciò avviene parzialmente perché non esiste anco-

ra un orientamento verso uno stile di vita più salubre. C'è anche un fondo di verità: se il sistema sanitario fosse stato migliore, anche in presenza di un aumento di incidenti gravi o di colpi apoplettici, molti di più sarebbero sopravvissuti. Alcuni ricercatori hanno valutato l'elevata proporzione di mortalità evitabile oggi in Russia, che potrebbe essere favorita da miglioramenti nell'assistenza sanitaria.

Che dice dell'HIV-AIDS? Pensa che la Russia si stia avviando sulla strada dell'Africa Sub-sahariana?

Non ritengo che ciò sia molto probabile. Nel 2003 e 2004, all'epoca dell'ondata di articoli sulla Russia che sarebbe stata "troppo malata per essere importante", un autore americano scrisse che era come se la Russia fosse colpevole di "trascuratezza intenzionale" su questo fronte, ma non credo che avesse capito cosa stava avvenendo. La cinghia di trasmissione principale dell'HIV è stata inizialmente rappresentata dai tossicodipendenti che si iniettavano droga. Questo fenomeno nuovo per la Russia non fu gestito in modo per nulla simile all'Europa occidentale, dove esisteva un'altra comprensione del problema. Un numero sostanzioso di russi riteneva che prima i tossicodipendenti si fossero uccisi, tanto meglio, e che la condivisione di aghi infetti fosse affare loro.

Se è assolutamente vero che l'HIV è confinato alla popolazione che fa uso di droga, allora i nostri modelli suggeriscono che finirà rapidamente, in quanto i tossicodipendenti si estingueranno semplicemente. La diffusione inesorabile dell'infezione tra la popolazione generale, in effetti tra la popolazione eterosessuale, non è stata valutata. L'esperienza degli altri Paesi ci dice cosa accadrà.

Era mia opinione che fosse tragico che all'HIV fosse stato consentito di attecchire così tanto e che quin-

di combatterlo avrebbe richiesto molte più vite umane e risorse. Tuttavia, la Russia è un Paese molto istruito, persino a livello scientifico, con buone reti di comunicazione. Non appena il governo avrà compreso che l'uso dei preservativi deve essere incoraggiato, che gli anti-retrovirus devono essere disponibili, che l'istruzione è necessaria, allora dopo un breve intervallo la situazione potrà migliorare tanto da eliminare la minaccia acuta. Ciò ha cominciato ad avvenire quest'anno, quando il governo ha convocato la sua prima importante conferenza e ha marcatamente incrementato le risorse per prevenire e trattare l'HIV e l'AIDS. Vedremo quanto tempo ci vorrà per fermarne la diffusione.

Infine, ho letto che il governo sta progettando di investire una maggiore quantità di questa "prosperità da petrorublo" in assistenza sanitaria. A cosa pensa che porterà ciò?

Il cambiamento più importante nel sistema di assistenza sanitaria sarebbe la modernizzazione della conoscenza medica, mentre invece esiste la tendenza a credere che un miglioramento si possa ottenere tramite l'adozione dell'alta tecnologia. Non sarà facile cambiare il modo di pensare del personale medico, ma senza tali cambiamenti non vi sarà alcun vantaggio proveniente da nuovi fattori. Un ulteriore necessario cambiamento sarebbe il passaggio a una condivisione della prosperità a più ampia base. L'incremento nel benessere dell'Europa orientale ha visto cambiamenti comportamentali del tipo necessario in Russia. In Polonia ed Estonia la gente sta cominciando a indossare cinture di sicurezza, mentre in Russia è quasi un atto di fede non indossarle. Vogliono vivere, sono meno fatalisti.